

Vini Italiani

Da un riputato *Giornale di Montevideo, l'Italia*, il quale con tenacità di propositi ed indiscutibile competenza tratta e promuove gli interessi Italiani nelle regioni della Repubblica argentina, in uno stupendo articolo sui vini Italiani, in cui rivendica alla perspicacia di parecchi negozianti e viticoltori Italiani il credito e la reputazione acquistata dai vini Italiani sui mercati Platensi, togliamo con piacere qualche brano concernente il Sig. Cav. Filippo Lavagnino, a cui spetta l'onore di essere giunto ad esitare una enorme quantità di vini della cantina di Ricaldone in quelle lontane plaghe lottando con successo contro la concorrenza dei vini francesi. Intanto come ben si merita mandiamo al coraggioso ed intelligente viticoltore cordiali encomi e felicitazioni.

« Chi fu l'uomo tenace e coraggioso che, dedito in Italia ad una grande produzione vinicola, seppe e volle introdurre i suoi vini sui mercati del Plata, non badando a spese, e sacrifici, a nulla? »

Questi è il Cav. Filippo Lavagnino di Emanuele, proprietario del grande e rinomato stabilimento vinicolo di Castel Ricaldone.

Quest'uomo, da molti deriso, da tanti denigrato, volere o volare, fu il precursore di tutti quei coraggiosi industriali che in Italia si sono dedicati in questi ultimi anni all'industria ed al traffico dei vini Italiani col Plata.

Del Sig. Lavagnino ci siamo occupati altre volte; non ci si accusi di soverchia amicizia se oggi ritorniamo a parlare di questo egregio industriale, il quale ha il diritto alla benemerita di tutti gli Italiani per la sua intraprendenza e costanza, meritevole del più alto encomio.

Come tutti sanno, il Cav. Filippo Lavagnino di Emanuele, ha per suo unico rappresentante in Montevideo il conosciuto e stimato commerciante sig. Lorenzo Gaminara, persona di specchiata onorabilità e di riconosciuta attività, ed a lui il Sig. Lavagnino deve se i suoi vini sono tanto conosciuti e preferiti su questo grande mercato.

Tutte queste cose noi le scriviamo con legittima compiacenza, poichè non sono che una conferma alle nostre previsioni stampate tempo addietro.

Ma se tutto ciò lusinga e soddisfa l'amor proprio di persone come Lavagnino e Gaminara, non vuol dire che questi si sentano disposti a riposare sugli allori acquistati con tanta costanza e fatica; niente di tutto ciò.

Il Sig. F. Lavagnino di E. continuerà ad agire su questa piazza di Montevideo avendo quale suo rappresentante il prelodato sig. Lorenzo Gaminara, ma in Buenos Ayres le cose andranno ancor più innanzi. »

COMIZIO AGRARIO

Domenica 16 corrente i socii del Comizio Agrario ed i rappresentanti comunali sono convocati in Assemblea Generale per deliberare sull'aumento della quota e per addivenire alla nomina di una nuova Direzione.

È questa la prima volta, dacchè esiste in Acqui, almeno nominalmente, il Comizio Agrario, che si radunano i socii; amiamo di constatarlo, perchè il fatto non è senza importanza e può essere il principio di un periodo di vita più attivo e più fecondo per l'importante Istituzione in discorso.

Sin qui non si erano mai convocati i socii per la semplicissima ragione che, o non esistevano affatto, od il loro numero era così esiguo, che proprio non si potevano considerare come un nucleo sufficiente a dare neanche una parvenza di vita ad un sodalizio qualsiasi. Ma ora fortunatamente le cose si sono di molto cambiate. La Direzione nominata l'anno

scorso non si è lasciata scoraggiare dalla situazione veramente sconsolante in cui l'apatia dei più faceva languire il Comizio Agrario, e non ha tralasciato alcuna via intentata pur di ottenere adesioni dai Comuni e dai privati.

Dire che i suoi sforzi siano stati coronati dal più brillante successo, noi non lo diremo di certo, ma che si sia ottenuto qualche cosa non si può neppure negare. Molti Comuni hanno stabilito una quota di concorso, ed il numero dei privati che fecero adesione al Comizio già supera l'ottantina.

Non è molto, lo ammettiamo, dato un Circondario eminentemente agricolo come il nostro, e dati i grandi vantaggi che l'Istituzione può arrecare; ma è già abbastanza perchè il Comizio possa vivere e svolgere la sua attività entro i limiti consentitigli dai suoi mezzi.

Vi osta però una difficoltà, ed è questa: il contributo annuale di ciascun socio è fissato in lire tre: somma veramente troppo esigua, essendosi impegnata la Direzione di fornire ai socii un giornale, e volendo essa darne uno che si possa leggere con profitto.

Ecco quindi la ragione della proposta di aumento che verrà presentata all'Adunanza e che crediamo sarà accettata a grande maggioranza, trattandosi per i socii di un piccolo sacrificio, che sarà largamente compensato dalla bontà del giornale che riceveranno e dal nuovo impulso che ne avrà il Comizio.

Con questa proposta la Direzione crede di compiere l'ultimo atto del lavoro di preparazione da essa eseguito; ora spetta ai socii di nominare la nuova Direzione che emani direttamente da essi e non solo dai rappresentanti dei Comuni come l'attuale, e ne riceva quindi maggior autorità.

Noi non crediamo necessario di raccomandare alcun nome; i socii conoscono abbastanza quali siano gli elementi più attivi ed intelligenti della nostra Città e del nostro Circondario per non aver bisogno di consigli circa le persone che crederanno di mettere nella nuova Direzione, ed ai membri attuali che vorranno conservare o surrogare in tutto od in parte.

Il porro *unum sed necessarium* è che siano tutte persone competenti e che abbiano tempo e voglia di occuparsi delle cose del Comizio Agrario; senza del che quest'Istituzione non potrà mai dare quei frutti che ben a ragione se ne sperano.

Quello poi che soprattutto raccomandiamo ai signori rappresentanti comunali ed ai socii è di non mancare all'Adunanza. Essa è stata indetta in giorno festivo e quindi nessuno avrà ragione di astenersene.

Mancandovi, i socii renderebbero a loro stessi imputabile se la Direzione non riuscisse conforme ai loro desiderii ed alle esigenze del Comizio ricostituito su basi più solide.

È questione anche di amor proprio cittadino; perchè sarebbe una vergogna per Acqui che non vi potesse prosperare un'Istituzione che pure fiorisce in altre città di minor importanza, e che la si lasciasse cadere appunto ora che la sua riuscita è quasi assicurata.

FRA TOCCHI E TOGHE

In Tribunale

Udienza dieci Giugno

Bobbio Ermenegildo, di Carpeneto, imputato di contravvenzione all'ammonizione venne condannato alla pena del carcere per mesi sei ed alla sorveglianza speciale della P. S. per un anno.

E la stessa pena venne comminata a Berchi Giovanni di Acqui, imputato dello stesso reato.

Difensore - *Avv. Mascherini.*

×

Poggio Felice, di Roccaverano, venne assolto dalle ascrizioni imputazione di contravvenzione alla legge

forestale e prescrizioni di massima del Comitato forestale, per avere nel settembre 1888 tagliato legna in un suo bosco dove la vegetazione non era peranco assopita.

Difensore - *Avv. Braggio.*

×

Venne confermata sentenza della Pretura di Ponzone che pronunciava la condanna per reato di oltraggio di certa Bogliolo Luigia Maestra Elementare di Cimaferle, assistita dall'*Avv. Fiorini*, alla pena minima di L. 30 di ammenda.

×

Appellante il Pubblico Ministero da sentenza della Pretura di Spigno Monf. Sicchi Giovanni e Giuseppe padre e figlio, residenti a Merana, erano chiamati a rispondere di contravvenzione agli art. 4 e 16 della legge forestale 20 Giugno 1877 per avere, in territorio di Serole, in un loro fondo boschivo soggetto a vincolo forestale diboscato una superficie di are dieci, rendendola ad agraria coltura.

Il Tribunale confermava la sentenza di assoluzione del Pretore.

Difensore - *Avv. Braggio.*

×

Venne dichiarato non farsi luogo a procedimento contro *Macciò Giovanni*, di Sassello, imputato del reato di cui all'art. 625 C. P. per avere il 14 Maggio u. s. in territorio di Pareto in un fondo comunale tagliato ed asportato legna pel valore di L. 6.

Difensore - *Avv. Zunino.*

CRONACA

CONCILIATORE — Ieri il Causidico Carlo Morelli prendeva possesso dell'Ufficio di Conciliatore della nostra Città; crediamo che la scelta fatta corrisponda ai veri bisogni delle mansioni affidate a questo magistrato popolare; senza nulla togliere alle ottime qualità degli Egregi Asinari *Avv. Filippo* e Cavaliere *Avv. Bistolfi* che facevan parte della Terna, è nostro avviso che il Causidico Morelli saprà soddisfare la fiducia in lui riposta e calcherà degnamente le orme dei suoi predecessori.

PRANZO D'ADDIO — Sabato sera, alle Vecchie Terme, fu offerto da una ventina d'amici un pranzo d'addio all'Egregio Cosentino che va promosso a Torino; l'adunanza fu improntata alla più schietta cordialità, vi furono i soliti brindisi ed una veramente ispirata poesia del delegato Sala; la comitiva si sciolse verso le nove; il servizio come sempre fu inappuntabile.

CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI — In una delle ultime sedute approvò definitivamente il progetto della nostra linea *Ovada-Asti*; vede dunque la Gazzetta di Novi che questa strada non è poi un'utopia, come essa scrive nel suo ultimo numero.

LE MALATTIE DELLA VITE — Questo è il titolo della Conferenza che terrà Domenica alle ore 10 antimeridiane nel Politeama Benazzo l'Illustre prof. Cavazza, Direttore delle Scuole di Viticoltura ed Enologia di Alba, a ciò espressamente invitato dalla Direzione del nostro Comizio Agrario.

La grandissima competenza dell'egregio Conferenziere, il successo dal medesimo ottenuto in altre città come la vicina Nizza, e l'importanza eccezionale dell'argomento, ora che la peronospora e l'antracnosi incominciano nei vigneti la loro opera devastatrice, assicurano che il pubblico accorrerà numeroso per raccogliere dalla bocca del valente professore quei consigli e quelle istruzioni che più ci aiuteranno a vincere i molti e terribili nemici della vite.

VECCHIE TERME — Abbastanza lietamente è cominciata la tradizionale serie delle Domeniche e Giovedì alle Vecchie Terme. La colonia acquese